

**Rosa Bellanca**  
Architetto  
Comune di Palermo

**Antonino Aurelio  
Piazza**  
Soprintendenza Beni  
Culturali ed  
Ambientali di Palermo

## L'orologio del Palazzo delle Aquile di Palermo

*Dopo decenni di silenzio è tornato a segnare il tempo lo storico orologio del Palazzo delle Aquile di Palermo, opera di uno dei più importanti orologiai francesi dell'800*

L'orologio del Palazzo  
delle Aquile

Databile tra il 1852 ed il 1864, fu l'ultimo di una serie di meccanismi succedutisi a partire dalla metà del XVI secolo. Il suo acquisto fu deliberato nel 1864 dalla Giunta Comunale presieduta dal sindaco Antonio Starrabba, marchese di Rudini. L'appalto di fornitura fu assegnato alla prestigiosa fabbrica di orologi da edificio di Armand-François Collin, per la somma di Lire 2.469,80. L'orologio ha funzionato sino agli anni '70 del secolo scorso. Da allora non ne è stata più effettuata la manutenzione ed il vecchio ingranaggio ha cessato di scandire il tempo.

Nel 2013 ne è stato deliberato il restauro, condotto dalla ditta Squadrito, specializzata nella riparazione di orologi da edificio, che ha consegnato i lavori prima del 4 settembre del 2014, giorno in cui ricorre la festività di Santa Rosalia, patrona di Palermo.

In tale occasione il sindaco, prof. Leoluca Orlando, dopo un breve discorso sul significato simbolico che tale evento rappresenta per la città, ha personalmente caricato ed avviato lo storico meccanismo, restituendolo alla collettività.

È stato contestualmente ristrutturato lo stanzino che lo alloggia, insieme col vano anticamera adiacente, comunicanti entrambi attraverso una porta a vetri che consente la visione dell'orologio durante il funzionamento. Tali ambienti, ubicati al quarto piano del Palazzo, sono in asse con la sovrastante edicola di Santa Rosalia.

In seguito all'intervento di Giuseppe Damiani Almeida, il quadrante fu inserito all'interno di una cornice rettangolare, alla base della quale fu apposto il motto "*Pereunt et imputantur*", ispirato verosimilmente a quello che reca l'orologio solare dell'Università di Oxford, "*Praetereunt et imputantur*". Inoltre fu affiancato da due



grifoni, nell'antichità mitici custodi di tesori. L'originale quadrante vitreo, del diametro di circa due metri, scheggiato e lesionato in più punti, è stato sostituito con uno identico realizzato in vetro antinfortunistico, reso traslucido mediante sabbiatura. Infine nell'anticamera è stata allestita una mostra fotografica che documenta le varie fasi del restauro.

Armand-François Collin (Parigi, 1822-1895), fu uno dei più illustri orologiai francesi del XIX secolo. Rilevò nel 1852 la fabbrica di orologi da edificio di Bernard-Henry Wagner, una tra le più importanti di Parigi, attiva dal 1790. Partecipò alle Esposizioni Universali del 1855, 1860, 1867, 1875, 1878, dove ricevette due medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo. Fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Legione d'Onore. Realizzò orologi di grande precisione e straordinaria robustezza per numerose chiese ed edifici pubblici francesi (Cattedrale di Notre-Dame, Chiesa di S. Agostino, Chiesa della Trinità, Museo del Louvre, torre del municipio di St. Germain l'Auxerrois).



La manifattura fu nel 1884 ceduta all'orologiaio Château, che continuerà, insieme col figlio, a produrre orologi da edificio sino al 1935.

Il movimento è composto da tre treni di rotismi affiancati orizzontalmente, rispettivamente per il tempo, per la suoneria delle ore, quindi per la suoneria delle mezzore e dei quarti. Il tempo è regolato da pendolo, con ruota di scappamento *à chevilles*. Il movimento è dotato di "gran suoneria delle ore e dei quarti". Il caricamento si effettua sollevando, con l'apposita manovella applicata al relativo tamburo di carica, i pesi pertinenti ai differenti treni, che, nel loro moto di ridiscesa, forniscono l'energia necessaria per il moto degli ingranaggi.

Il quadrante è in vetro traslucido, e reca dipinto il disco orario con cifre ordinali romane disposte radialmente. È pertanto possibile per trasparenza, applicando una fonte luminosa interna, una chiara lettura durante le ore notturne. È visibile all'interno di un occhio aperto al centro del prospetto dell'edificio. Le sfere, in lamierino metallico, terminano con un motivo decorativo a forma di stella.

Le fonti archivistiche attestano sin dalla metà del XVI secolo la presenza di un orologio pubblico al servizio della cittadinanza. Nel 1661 Pietro Amella, all'epoca orologiaio del Comune, dotò il vecchio orologio di una coppia di quadranti collocati *alli due cantoneri del palazzo*.

Per antica consuetudine a Palermo, così come nel resto d'Italia, le ore si contavano "all'Italiana", facendone iniziare il computo 30 minuti dopo il tramonto. Diversamente, in Europa il nuovo giorno iniziava alle ore 24.



Il meccanismo dell'orologio prima del restauro  
Piazza Pretoria in un olio di Rocco Lentini, 1878

È lecito ipotizzare che la presenza di due quadranti sulla stessa facciata consentisse la lettura dell'ora nei due differenti modi. Nel 1789 l'astronomo Giuseppe Piazzi, direttore dell'Osservatorio Astronomico, si adoperò affinché si adottasse l'uso europeo, tuttavia si incontrarono forti resistenze, ed ancora sino alla fine dell'ottocento, nonostante nel 1868 entrasse in vigore per legge il computo secondo il tempo medio, oggi universalmente seguito, si continuavano a contare le ore "all'Italiana".

Ed "all'Italiana" segnavano le ore gli orologi pubblici cittadini, ad eccezione di quelli del Palazzo Reale e dello Steri, regolati questi ultimi "all'Europea", che risultavano incomprensibili alla maggioranza della popolazione. In tali luoghi, infatti, i funzionari di alto grado erano di provenienza spagnola, e pertanto avvezzi a computare il tempo secondo il sistema in uso nel paese di origine.

Questo movimento fu ulteriormente sostituito nel 1737, mentre i due quadranti inseriti nelle edicole angolari furono rimossi verosimilmente in seguito ai danni provocati dal sisma del 1823. La coppia di quadranti fu quindi spostata al centro della facciata, e, nel 1850, l'orologiaio don Melchiorre Mustica ebbe l'incarico di effettuare le necessarie manutenzioni al vecchio meccanismo, che pochi anni dopo sarebbe stato sostituito dall'attuale. Un plauso va all'attuale Amministrazione, che si è adoperata per il recupero dell'antico orologio, in controtendenza rispetto alla consuetudine di dismettere meccanismi storici per sostituirli con anonimi dispositivi elettronici. [•]